

LICENZIAMENTO ILLEGITTIMO?



È QUELLO DELLA LOLA

**GRANAROLO LICENZIA
PER RITORSIONE
UN DELEGATO SINDACALE**

**OGGI DALLE 11 SCIOPERO
E PRESIDIO DAVANTI
ALLA FABBRICA**



GRANAROLO LICENZIA! MA COSA C'È DIETRO?

Dopo quello di settembre, conclusosi con una sonora sconfitta legale e il pagamento di un congruo indennizzo da parte di Granarolo, ieri l'azienda ha comunicato l'**ennesimo licenziamento in tronco** (il nono negli ultimi 8 mesi).

Questa volta, però, **a farne le spese è stato Paolo Porta**, dipendente Granarolo eletto lo scorso anno **delegato sindacale per la Confederazione COBAS**. Paolo è stato licenziato ieri, prendendo a preteso l'affissione di un volantino sindacale sulla bacheca aziendale, con una comunicazione da parte dell'azienda che, se non fosse per l'atteggiamento violento, intimidatorio e antisindacale, avrebbe degli aspetti comici ai limiti del grottesco.

Per dare un'idea, il chiaro intento satirico del materiale affisso, secondo Granarolo *"offende gravemente la reputazione e l'onore dei Suoi Superiori"*, costituisce una *"gravissima condotta lesiva del patrimonio morale dell'uomo"* e costituirebbe addirittura un vulnus *"dei canoni costituzionali che impongono sempre e comunque il rispetto della dignità e dell'onore della persona umana e dell'impresa"*.

E tutto questo per un semplice volantino corredato da una vignetta!

A fronte di tali pretestuose motivazioni, tanto pompose da sfociare nel farsesco a fronte dell'esiguità di quanto realmente accaduto, i COBAS hanno tentato di replicare che la Costituzione e lo Statuto dei lavoratori tutelano la libertà di espressione, a maggior ragione all'interno della dinamica sindacale e che la satira è sempre stata una delle modalità utilizzate nell'ambito della comunicazione sindacale e politica.

Ma il tentativo di far prevalere il buonsenso è purtroppo stato vano: sempre secondo Granarolo, infatti, *"la libertà sindacale non può mai travalicare i limiti del decoro dell'impresa datoriale e deve avere come parametro il rispetto dell'onore, della reputazione e del prestigio del datore di lavoro"*.

Ma quali sono le reali ragioni di tale ingiustificata ed illegittima decisione da parte di un'azienda che - almeno a parole - fa del "codice etico" la propria mission imprenditoriale?

Il **coordinatore Cobas Alessandro Palmi** spiega come "Granarolo si trova in una fase di una **trattativa sindacale tesa e complessa** in vista dei piani che prevedono una sua **profonda riconversione industriale**."

E, da quando siamo entrati in azienda lo scorso anno, la nostra volontà di agire con trasparenza nella difesa dei diritti di tutti i lavoratori e lavoratrici di Granarolo è da subito risultata scomoda e mal tollerata".

"Però" aggiunge "non ci aspettavamo che tale nervosismo arrivasse fino a mettere in campo azioni violente ed inconsulte come il licenziamento in tronco di un delegato sindacale in carica".

Pare chiaro quindi l'intento di **colpire l'intera attività sindacale attraverso l'attacco personale ad un delegato legittimamente eletto**, per imporre un **clima intimidatorio** al fine di tacitare chi sta svelando i reali intenti di questa tornata di ristrutturazione, in modo da gestire i trasferimenti e i sempre più numerosi **allontanamenti dal lavoro**.

Sempre secondo i dati forniti dai COBAS, infatti, la Granarolo sta portando avanti una politica di **licenziamenti nei confronti dei lavoratori a tempo indeterminato con più anzianità**.

"Nell'ultimo anno - racconta ancora Palmi - sono sempre più numerosi i casi di dipendenti che sono stati licenziati o allontanati, per poi procedere alla loro sostituzione con interinali e cooperative, evidenziando proprio una pratica gestionale consolidata e fortemente sostenuta dall'azienda.

Ogni pretesto è buono per licenziare le persone con anzianità e contratti stabili per poter ridimensionare l'impianto e gestire il personale interinale assunto secondo le nuove regole, che prevedono salari più bassi, maggior flessibilità e meno diritti".

"Per questo" conclude "non è ammissibile che venga operata né censura né tanto meno la violenta repressione dell'espressione di legittimo dissenso".

Chiarito questo (**anche nelle aule di tribunale**), rimane il fatto che per tutti i lavoratori un tale comportamento **arrogante, antidemocratico e violento da parte dell'azienda** non può rimanere senza una adeguata risposta.

Per questo i COBAS hanno indetto uno **SCIOPERO** oggi **VENERDI 9 AGOSTO DALLE 11 ALLE 15** CON PRESIDIO all'ingresso principale Granarolo in via Cadriano 27